

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLE VERSIONI LATINE E DELLE PROVE DI MORFOLOGIA

Documento approvato dal Consiglio di Dipartimento di lettere in data 2/4/2009

Parte 1: criteri per la correzione e la valutazione delle versioni latine.

Premessa: poiché la traduzione di un testo dal latino in italiano si configura come una **verifica a risposta aperta**, qualsiasi griglia o tabella deve essere interpretata con buon senso, elasticità e attenzione alla classe in cui tale verifica è stata assegnata. Infatti, gli errori che devono essere giudicati gravi in prima, quando il primo obiettivo è verificare la conoscenza della morfologia elementare, possono essere giudicati non gravi o addirittura non essere considerati errori nelle classi successive, dove sono invece maggiormente valutate la comprensione (anche non letterale) e l'efficacia della resa in italiano: ad esempio, gli scambi plurale/singolare, perfetto/imperfetto, congiuntivo/indicativo.

In ogni caso, va tenuto presente che, poiché si cerca, giustamente, di dare testi sempre diversi per evitare il passaggio delle versioni da una classe all'altra di studenti, non esiste e non può esistere una precisa codificazione del livello di difficoltà delle versioni. La maggiore o minore riuscita degli studenti può dipendere sia dal livello della classe (ce ne sono, e lo sappiamo, di ottime, medie e scadenti), sia dal fatto che in un testo gli studenti possono trovare una difficoltà che l'insegnante non aveva colto nella scelta della versioni (possibilità di confusione tra due termini, riferimenti culturali poco noti, ecc.).

Inoltre, e questo è un problema che riguarda tutte le classi, c'è una notevole varietà di atteggiamento sulla valutazione degli errori di italiano; appare cosa sensata contarli come errori mezzi gravi, perché non si può far finta che non ci siano (la versione, dopotutto è in italiano); d'altra parte, se l'accertamento è sulla conoscenza del latino, è giusto dare agli errori che riguardano questa lingua un'importanza maggiore.

Infine, appare opportuno distinguere la valutazione degli errori e la valutazione dell'elaborato in base a quegli errori. La correzione, cioè, dovrebbe avvenire in due fasi: nella prima, si segnano, si valutano e si contano i singoli errori, secondo i criteri generali concordati; in generale, si consiglia di fissare la sufficienza a cinque errori gravi; siccome però questo numero non è un valore assoluto, si consiglia di procedere a una seconda fase: dopo aver corretto tutti gli elaborati, se ne fa un elenco in base al numero degli errori in ordine crescente e si individua il livello della sufficienza anche al di sopra o al di sotto dei classici “cinque errori”; per fare ciò, è bene guardare dove si colloca la “moda”, ovvero il numero più alto di compiti con lo stesso numero di errori; se la moda è, per esempio, a quattro o a sei errori, si può collocare a questo livello la sufficienza, soprattutto se, al di sotto di questo numero, c'è uno stacco vistoso di compiti fatti decisamente peggio. La giustificazione teorica di un simile comportamento sta nel fatto che, al di là delle caratteristiche della singola classe, il compito è rivelato da questa distribuzione o troppo facile o troppo difficile.

Detto questo, si consiglia di fare riferimento agli obiettivi specifici delle diverse classi.

Per la **classe prima e, in parte, la seconda**, l'obiettivo fondamentale è la conoscenza della morfologia:

errori gravi: il tempo, il modo e la persona dei verbi; l'individuazione del vocabolo (a volte, gli studenti non riescono a trovare i vocaboli, specialmente quelli della terza declinazione); il

riconoscimento del caso dei sostantivi e, di conseguenza, della loro funzione logica nella frase; la struttura della frase (devono saper trasformare la costruzione latina, inversa, in quella italiana, diretta).

Mezzi errori: vocabolo e caso esatti, complemento sbagliato (es.: mezzo/causa); traduzione inadeguata di un vocabolo (es.: consilium: trad. consiglio/decisione); avverbio scambiato per aggettivo (es.: primum) e viceversa; un termine dimenticato nella traduzione (però se la traduzione di tale vocabolo in altri elaborati ha comportato errore grave, si deve contare grave anche l'omissione):

N.B. Se manca un'intera frase, si calcola il numero degli errori del compito in cui è stata tradotta peggio (a meno che in quel compito ci sia un numero spropositato di errori che difficilmente gli altri studenti fanno).

Nelle classi successive, gli errori più gravi riguarderanno, invece, la comprensione del senso della frase, cosa particolarmente importante soprattutto nelle versioni non narrative, ma di carattere descrittivo o filosofico, e dei singoli vocaboli : es. consilium: decisione/consiglio/assemblea; patres: padri, antenati, senatori, ecc.

Specialmente per le classi dalla terza alla quinta, dove spesso l'errore riguarda l'interpretazione di un'intera frase, si può indicare orientativamente come livello di sufficienza che sia stata capita la versione per almeno due terzi. (Quindi, o la versione è interpretata correttamente per due terzi e completamente sbagliata per un terzo, oppure, se gli errori sono sparsi un po' dappertutto, si può tuttavia valutare che il senso generale sia stato capito, pur con inesattezze e fraintendimenti parziali)

Molto importante: quando si porta in classe la versione corretta, spiegare sempre con grande chiarezza i criteri a cui ci si è attenuti.

N.B. Per rendere più semplice il lavoro di valutazione sono state approntate due tabelle in cui si esplicita la corrispondenza fra numero di errori e voto in decimi: una con il livello di sufficienza a 5 errori, una con il livello di sufficienza a 6 errori. Tali tabelle sono esposte nelle sale insegnanti (sede e succursale) e pubblicate sul sito del Liceo nella sezione dedicata al Dipartimento di Lettere.

Parte 2: criteri per la valutazione delle prove di morfologia.

Il criterio generale è che una prova risulta sufficiente se la somma degli errori commessi non supera il 20% delle forme assegnate. Se, per esempio, la prova proposta risulta costituita da 40 forme, si raggiunge la sufficienza quando non si commettono più di 8 errori: in sostanza, in questo caso, basta togliere 1 punto ogni 2 errori.

N.B. Per rendere più semplice il lavoro di valutazione sono state approntate due tabelle in cui si esplicita la corrispondenza fra numero di errori e voto in decimi: la prima vale se la prova è costituita da 60 forme, la seconda vale nel caso di una prova costituita da 40 forme. Tali tabelle sono esposte nelle sale insegnanti (sede e succursale) e pubblicate sul sito del Liceo nella sezione dedicata al Dipartimento di Lettere.